

poi, per vedere che non ci sono residui in economia e che le prime economie che appaiono sono nel 1886-87 per la somma di lire 631,260.

Ma comunque sia, certo è che, nel 1886-87, vi sono state queste economie, ed appunto appoggiata a queste economie la Commissione del bilancio insistette presso l'onorevole ministro, affinché per questa economia trovata nei resoconti consuntivi e per le migliorate condizioni della pubblica sicurezza si potesse ridurre la cifra del capitolo, e come vi ho detto, l'onorevole ministro dell'interno ha accettato una piccola riduzione, riservandosi farne altre quando le condizioni del servizio gli lo permetteranno.

Detto questo, la Commissione del bilancio, trattandosi di un servizio pubblico così interessante, naturalmente non potè che ammettere la cifra che il ministro stesso aveva accettato con la piccola riduzione sopradetta.

Ora io, anche a nome della Commissione del bilancio (la quale, ripeto, era desiderosa di avere maggiori riduzioni) non posso far altro se non augurare all'onorevole ministro che egli, in avvenire, possa sempre più diminuire questa spesa, e chiedergli se ciò potrà accadere.

Riguardo poi alla questione sollevata dall'onorevole Chiaves, che, ripeto, non mi pare così grave, la Commissione non ha nessuna difficoltà a che questa spesa ritorni nella categoria delle spese straordinarie donde è venuta.

In quanto poi al fatto che la legge di contabilità prescrive che tutte le spese straordinarie derivanti da causa nuova, quando eccedano le 30,000 lire, debbano essere approvate con legge speciale, ho già detto all'onorevole Chiaves che la Commissione non trova difficoltà ad accettare la sua proposta, non perchè non ci sia, nel rigore della parola, causa nuova, sta nel fatto che la spesa deve essere riportata dalla parte ordinaria nella straordinaria, ma, ripeto, la Commissione non oppone nessuna difficoltà, perchè già questo stanziamento era nella parte straordinaria, onde è bene che vi ritorni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pozzolini.

Pozzolini. Credo opportuno che la Camera si renda conto della causa vera e delle origini della spesa segnata a questo capitolo sotto il titolo: *soprassoldo alle truppe comandate in servizio di sicurezza pubblica.*

E lo credo tanto più opportuno perchè mi accorgo, da quanto ha detto l'onorevole Chiaves, che il titolo non è esatto e si presta ad un equivoco.

Se si spendesse una somma di sei o settecento mila lire all'anno solo per dare con le truppe un rinforzo alle guardie, noi in realtà passeremmo per uno dei popoli più rivoluzionari di questo mondo. Ma in fatti non è così.

Il soprassoldo di pubblica sicurezza è pagato alle truppe per molte altre cause, che con la pubblica sicurezza non han niente a che fare. Nei casi di inondazioni o incendi, quando la truppa è adoperata per i cordoni contro il cholera; in tutti quei casi è ad essa pagato il soprassoldo di pubblica sicurezza.

Ed è naturale che sia così, perchè le varie competenze che sono stabilite per le diverse circostanze, non contemplan questi casi d'inondazione, di cholera, ecc.

Ora quando la truppa è spostata dai luoghi ove ordinariamente risiede, non può fare quelle piccole economie, che si fanno quando i viveri sono presi dai fornitori, quando insomma uno risiede stabilmente in un dato luogo, e quindi ha necessità di spendere di più.

Dunque questo soprassoldo non è sempre pagato per la pubblica sicurezza, ma è destinato spesso a questo scopo naturale e legittimo, di mettere uffiziali e soldati nelle condizioni ordinarie nelle quali si trovano, quando stanno nelle guarnigioni.

È bene anche che la Camera sappia come si concede questo soprassoldo. Esso non si concede che dietro richiesta dell'autorità politica; ora questo fatto, che sono i dipendenti dall'amministrazione della guerra che ne godono, ed è l'autorità politica che concede il soprassoldo, è una forte garanzia che non venga concesso se non quando sia realmente dovuto; e che non siano facili gli abusi.

È possibile ancora il fatto accennato dall'onorevole Bonfadini, che cioè, malgrado che in alcune regioni la quiete sia perfettamente ristabilita, a taluni sia tuttora pagato il soprassoldo di pubblica sicurezza.

Non lo so; per parte mia non posso nè negarlo, nè affermarlo. Posso però assicurarlo che la concessione di nuovi soprassoldi è impossibile che oggi accada, e se si dovranno dare, si daranno equamente, perchè ciò spetta alle prefetture.

Per conseguenza, sia che si accetti la proposta dell'onorevole Bonfadini di ridurre a 200,000 lire lo stanziamento proposto, sia che si lasci tal quale, l'esperienza degli anni passati dimostra che, quando queste somme non sono spese, vanno in economia.

Ciò nullameno io appoggio ben volentieri la proposta di riduzione, perchè quanti meno danari